

**ALLEGATO D: DOCUMENTO PROGRAMMATICO DELLA FONDAZIONE PER  
L'UNIVERSITA' E L'ALTA CULTURA IN PROVINCIA DI BELLUNO**

## Premessa generale

Il presente documento vuole porsi come principale strumento di programmazione dell'attività per la definizione di una strategia attraverso la quale la Fondazione dà attuazione alla propria *mission*, con trasparenza, efficacia ed estrema ottimizzazione delle risorse.

La Fondazione ha sicuramente superato alcune difficoltà che hanno caratterizzato gli ultimi anni di attività, però permangono ancora condizioni critiche che meritano una particolare attenzione ed un approfondimento mirato; tuttavia sembrano maturi i tempi per indirizzare la propria attività alla promozione di progetti di più ampio respiro, capaci di attrarre nuove risorse e nuove energie, dando risposte concrete e precise ai fabbisogni del territorio in cui opera ed avviando progetti pluriennali che valorizzino le risorse sociali, culturali ed economiche del Bellunese.

L'università è di importanza strategica, determinante per la crescita, il rinnovamento, il presente e il futuro della società e dell'economia della conoscenza.

Tenuto conto di questo ruolo centrale, la creazione di una società civile forte fondata sulla conoscenza rappresenta per le università una fonte di opportunità ma anche considerevoli sfide. Le università operano infatti in un ambiente sempre più globalizzato, in evoluzione costante, segnata da una concorrenza crescente nell'attrarre e mantenere i migliori talenti e dall'emergere di nuove necessità cui sono chiamate a rispondere.

Solo chi ha le capacità di garantire autonomia e professionalità, sia nelle questioni accademiche che per quanto riguarda la gestione di concentrare risorse adeguate per raggiungere e sviluppare eccellenze, di contribuire con maggiore impegno alle esigenze e alle strategie locali, di promuovere una serie di azioni e di iniziative nel settore della ricerca e dell'istruzione, avrà in mano la chiave dell'economia e della società della conoscenza<sup>1</sup>.

In tutto il mondo, ma soprattutto in Europa ed ancor più in Italia, le università si trovano nella assoluta necessità di adattarsi ad una serie di cambiamenti profondi che possono essere così classificati:

- aumento della domanda di formazione superiore;
- internazionalizzazione dell'istruzione e della ricerca;
- stretta ed efficace cooperazione tra università ed industria;
- riorganizzazione della conoscenza;
- emergere di nuove prospettive.

---

<sup>1</sup> *Il ruolo delle università nell'Europa della conoscenza*, Commissione delle Comunità Europee, Bruxelles, 2003.

## Introduzione

In Italia il mondo universitario è caratterizzato da una notevole eterogeneità che si esprime in termini di organizzazione, di didattica, di gestione e di condizioni di funzionamento.

Negli ultimi anni è stato consentito e anche stimolato un processo ampio di decentramento dell'offerta universitaria fuori dalle sedi storiche, sia attraverso un rapporto formale che informale con il territorio e i vari *stakeholder* che vi operano. Laddove c'è stata una programmazione partecipativa della nuova offerta, ovvero capacità ed interesse a sviluppare un dialogo tra soggetti diversi, chiarezza e condivisione rispetto alle esigenze da mettere al centro del processo partecipativo, è stato possibile stimolare l'innovazione, consentire legami sociali e produrre qualità.

In Regione sono sorte alcune sedi distaccate (Vicenza, Treviso, Portogruaro, Rovigo), ben organizzate, sviluppate e soprattutto sostenute da risorse finanziarie adeguate e continuative, mentre Feltre, pur ospitando da quasi 40 anni corsi universitari, non ha ancora una struttura organizzativa ed una concentrazione di risorse per diventare sede universitaria distaccata di livello. E allora viene da chiedersi: *“L'università è una delle priorità per la provincia? E se sì, come ci si deve comportare?”*.

Non c'è alcun dubbio che una sede universitaria può diventare un volano dello sviluppo locale, portando ricercatori, docenti, studenti, può creare un'occasione di istruzione per giovani studenti locali che non hanno i mezzi per trasferirsi in sedi universitarie di consolidata tradizione. Se Feltre e la provincia tutta sono pronte ad affrontare questa sfida è necessario coinvolgere gli *stakeholder* in una partecipazione non episodica e cercare relazioni stabili tra l'università ed il territorio, con lo scopo di apportare valore a tutti gli attori coinvolti. Inoltre per dare credibilità e concretezza allo sviluppo universitario in provincia diventa un passaggio impegnativo ed importante riprogettare le iniziative che impegneranno il periodo 2008-2010.

L'obiettivo della ridefinizione dell'offerta formativa è quello:

- di migliorare l'efficacia, la qualità e la coerenza delle iniziative;
- di assicurare un incremento sostenibile del numero degli iscritti frequentanti;
- di assicurare strumenti adeguati di professionalizzazione;
- di realizzare occasioni per l'apprendimento continuo, sia promuovendo corsi brevi di perfezionamento post laurea che master annuali;
- di individuare percorsi di studi sostenuti da un'adeguata domanda studentesca;
- di collaborare col mondo del lavoro e delle professioni in un rapporto costante, sia per la progettazione dei percorsi formativi, sia per individuare la specificità dei *curricula* e delle professionalità attese in uscita e coerenti con le aspettative del territorio;

In ogni caso l'insieme dell'offerta formativa deve presentarsi con caratteristiche di chiarezza e coerenza, venendo corredata di elementi informativi sui quali si possono pienamente confrontare le motivazioni vocazionali degli studenti e le conoscenze e abilità collegate al percorso di studi.

## LA SITUAZIONE ATTUALE: LA DOMANDA

### La domanda: le imprese

La crisi economica degli ultimi anni ha portato, soprattutto a livello provinciale, ad un ridimensionamento delle imprese. Dai dati riportati dal Sistema Informativo Excelsior<sup>2</sup>, riferiti alla provincia di Belluno, emerge che tra il 2003 e il 2005 la crescita è stata debole, con una situazione in leggero progresso solo nel 2006 nel settore industriale e delle costruzioni, mentre permane una situazione negativa nel settore dei servizi e del manifatturiero.

Il 2006 si può comunque considerare l'anno della ripresa: il PIL del Veneto è cresciuto del 2,1% (quello italiano del 1,9%), sono cresciute le importazioni e di riflesso c'è stato un risveglio dei consumi.

La realtà economica provinciale è costituita principalmente da piccole e medie imprese (più di 1/3 a carattere artigianale), in buona parte occhialerie, *“motore della dinamica occupazionale locale”*.

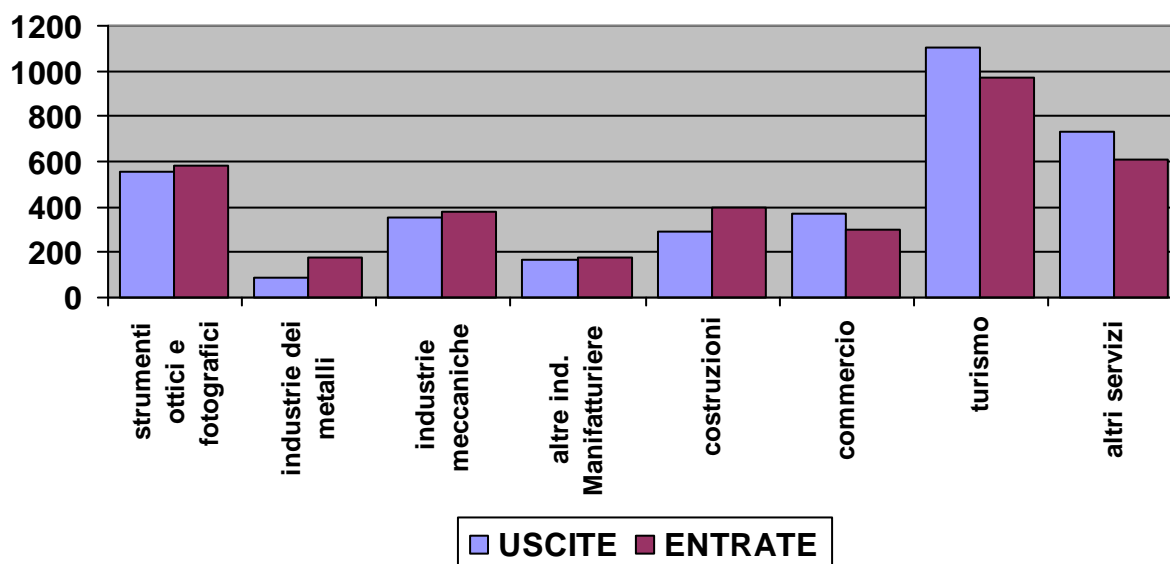
---

<sup>2</sup> Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Belluno, *Le previsioni occupazionali e i fabbisogni professionali per il 2006-Provincia di Belluno*, Progetto Excelsior, Sistema informativo per l'occupazione e la formazione, 2006.

Nel 2006 l'economia bellunese ha presentato un andamento opposto: la crisi a livello occupazionale è stata stabile fino all'agosto del 2005, dopodiché si è assistito ad una debole ripresa economica, anzitutto da parte delle medie-grandi imprese, mentre per le piccole realtà manifatturiere si è registrato un miglioramento solo a partire dal 2006<sup>3</sup>.

Nel primo trimestre del 2007 Belluno è con Treviso l'unica provincia in crescita sul fronte occupazionale. I dati su un campione di meno di 200 aziende bellunesi mostrano che nei primi tre mesi del 2007 si è avuta una crescita del manifatturiero (+8,2% del fatturato). Il dato è positivo anzitutto per le aziende con più di 10 addetti, mentre le piccole aziende "stentano a decollare" mostrando, sotto il profilo occupazionale, tutte le loro difficoltà<sup>4</sup>.

La domanda sul fronte occupazionale assume di conseguenza il carattere della "provvisorietà": si riduce nei periodi cosiddetti critici per poi aumentare nei periodi di incremento della produzione. Ciò significa che il consolidamento del livello occupazionale è direttamente funzionale alla durata dell'aumento della produzione, col conseguente passaggio da forme contrattuali a tempo determinato a quelle a tempo indeterminato in base alla durata della domanda. Nel 2006 i dati sono positivi: 3710 assunzioni previste a fronte di 3340 uscite (il saldo del 2005 è stato di 130 unità), merito soprattutto del settore industriale<sup>5</sup>.



Significativo è il dato negativo relativo al terziario, settore in notevole espansione in tutto il Veneto ma che resta il "fanalino di coda" dell'economia bellunese, il cui motore è l'industria.

### Le imprese e il saldo occupazionale

La ripresa economica, seppur contenuta, dell'anno 2006 si riflette nell'aumento generale del livello occupazionale. Il 27,4% delle aziende bellunesi di piccole dimensioni, che rappresentano il 60% delle imprese totali, si dicono interessate ad incrementare il proprio capitale umano<sup>6</sup>.

<sup>3</sup> *Ibidem*, pp. 3-7.

<sup>4</sup> Unioncamere del Veneto, *Veneto Congiuntura n. 1. 2007*, Editrice SIT, Treviso, p. 10.

<sup>5</sup> Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Belluno, *Le previsioni occupazionali e i fabbisogni professionali per il 2006-Provincia di Belluno*, Progetto Excelsior, Sistema informativo per l'occupazione e la formazione, 2006, pp. 7-8.

<sup>6</sup> *Ibidem*, p. 11.

*“Tuttavia se consideriamo l'intero scenario imprenditoriale, si nota come la propensione ad accrescere il personale riguardi l'84,5% delle strutture economiche più complesse, il 43,6% delle medie aziende e solo il 20,5% delle più piccole”<sup>7</sup>.*

Il 65% delle imprese della provincia di Belluno ritiene invece di non avere necessità di accrescere il proprio capitale umano, sia in relazione alle previsioni future legate all'andamento del mercato, sia per il peso dell'elevato costo del lavoro e della pressione fiscale.

L'incremento dell'industria manifatturiera produce nel 2006, come precedentemente accennato, un saldo positivo di 210 unità (0,8%). *“I saldi occupazionali più importanti sono previsti nelle industrie dei metalli, nella meccanica, nell'elettronica e nella chimica, con complessivi 170 nuovi posti di lavoro. Negative invece le previsioni del tessile che indica un deficit di 30 unità..... Interessanti invece, i tassi di incremento espressi dall'industria del legno e del mobile (+3,3%) e dalle industrie dei metalli (+3,1%)”<sup>8</sup>.*

Dopo la forte crisi degli ultimi anni il settore dell'occhialeria registra un incremento organico di 30 unità (570 assunzioni contro 540 uscite; 230 assunzioni nel 2005 e 444 nel 2004). Il 2006 attesta altresì l'andamento positivo per il comparto delle costruzioni, che registra un saldo occupazionale previsto di 110 unità, mentre conferma la crisi del settore turistico, diversamente da quanto accade nel resto del Veneto e dell'Italia. Positivo è il saldo occupazionale relativo al settore del commercio e dei servizi alle imprese. Infine l'artigianato, rappresentato dal oltre il 30% delle attività imprenditoriali, registra nel 2006 un saldo occupazionale positivo di 270 unità; la richiesta di personale proviene soprattutto dal settore dell'occhialeria, delle costruzioni e dall'industria, e la figura più ricercata è quella dell'operaio<sup>9</sup>.

### **Le figure professionali richieste**

I dati confermano che le imprese della provincia di Belluno ricercano innanzitutto operai e manodopera non qualificata, per il 52,8% delle offerte totali.

Il 36,8% dell'offerta occupazionale in provincia si rivolge agli impiegati, agli addetti alle vendite e ai servizi. Il restante 10,4% riguarda invece la richiesta di dirigenti ed impiegati altamente qualificati (con specializzazione/i). Di rilievo è sicuramente il dato che concerne la richiesta di operai specializzati, considerati dalle imprese figure “di difficile reperimento”. Il ruolo che quest'ultima categoria assume nel panorama della richiesta di professionalità nel bellunese è prominente rispetto alla realtà nazionale, in particolare nelle aziende del settore metalmeccanico, sia di piccole che di grandi dimensioni (conduttori di macchinari, costruttori e riparatori di strumenti di precisione, operai più genericamente specializzati, etc...) <sup>10</sup>.

La provincia di Belluno si caratterizza inoltre per la scarsa richiesta da parte delle aziende di impiegati intellettuali, tecnici e scientifici; altresì modesta è la domanda di figure professionali altamente specializzate nel ramo dell'innovazione e della riqualificazione aziendale<sup>11</sup>.

In conclusione ciò che emerge dall'indagine Excelsior sulle previsioni occupazionali e i fabbisogni professionali è una netta propensione delle aziende bellunesi a non investire in innovazione e ottimizzazione produttiva ed organizzativa, ma piuttosto una preferenza a rispondere alle esigenze contingenti di personale, a circostanze dettate per lo più dal naturale *turn over* dei dipendenti o da temporanee impennate della produzione. I 2/3 dei posti di lavoro offerti sono infatti a carattere provvisorio, pur conservando la provincia di Belluno, in relazione al resto d'Italia, un'alta propensione al contratto a tempo indeterminato<sup>12</sup>.

---

<sup>7</sup> Cit. da *Ibidem*, pp. 11-12.

<sup>8</sup> Cit. da *Ibidem*, p. 13.

<sup>9</sup> *Ibidem*, pp. 13-14.

<sup>10</sup> *Ibidem*, pp. 14-15.

<sup>11</sup> *Ibidem*, p. 15.

<sup>12</sup> *Ibidem*, p. 16.

## Quale titolo di studio?

I dati della ricerca Excelsior mettono in luce, come precedentemente esposto, la predilezione delle aziende bellunesi ad assumere personale senza un titolo di studio universitario.

Sul totale delle nuove assunzioni il dato di richiesta di laureati per l'anno 2006 è del 4,8% e 4,5% per l'anno 2007, contro la media veneta del 7,2% del 2006 e del 7,8 del 2007, e la media nazionale dell'8,5%.

Accanto alle previsioni relative all'assunzione di lavoratori dipendenti la stima del numero e della tipologia di giovani laureati richiede la considerazione anche della quota di occupazione riconducibile allo svolgimento di libere professioni e all'esercizio di attività di lavoro autonomo.

La quota di laureati assorbiti dallo svolgimento delle suddette attività è però di difficile stima, sia per la non disponibilità di fonti dirette ed aggiornate in materia, sia per la natura delle attività svolte; comunque si può ritenere, prendendo il dato con estrema cautela, che il numero dei neolaureati residenti nella provincia di Belluno che trova occupazione nel territorio provinciale può essere stimato in circa 580 unità<sup>13</sup>.

E' la grande impresa (con più di 50 addetti) a richiedere ed eventualmente assumere in tempi più ridotti la figura del laureato, con leggera preferenza alle lauree di tipo economico. Tra le *skill* richieste ai laureati da assumere in provincia si affermano le competenze informatiche e linguistiche<sup>14</sup>.

Da una ricerca precedente condotta<sup>15</sup> su un campione di imprese del Triveneto emerge che il 36% delle aziende intervistate dichiarava che "avrebbe avuto sicuramente bisogno" di laureati in un lasso di tempo futuro di 5 o 6 anni (dal 2004 al 2010), ed il 27% ne avrebbe avuto "sicuramente bisogno". Il 51% delle imprese interpellate sono bellunesi. Tra le *skill* più comunemente richieste, oltre alle lingue straniere e all'uso del pc, questa volta emerge l'orientamento all'innovazione e al cambiamento, precedenti esperienze di lavoro, la capacità di collaborazione e una buona cultura.

Di scarso e nessun interesse il luogo di provenienza universitaria e la media dei voti.

I corsi universitari attivi nel Triveneto più interessanti per le imprese sono risultati essere ingegneria meccanica, energetica, idraulica, termotecnica, economia, relazioni pubbliche e pubblicità, ingegneria elettronica ed informatica, ingegneria gestionale, ingegneria chimica e dei materiali, scienze dell'informazione, lingue, marketing e comunicazione e scienze statistiche<sup>16</sup>.

## La domanda: gli studenti

Dalla già citata ricerca Astra, realizzata tra l'ottobre e il novembre del 2004 tramite questionari autocompilati da un campione degli studenti che frequentavano gli ultimi due anni delle scuole secondarie superiori del Triveneto, emerge chiaramente che, una volta finita la maturità, la propensione maggiore è quella di iscriversi all'università (40% con certezza e 19,5% con probabilità). Il 32,2% del campione degli intervistati sono studenti della Provincia di Belluno<sup>17</sup>. Risulta inoltre interessante come nella scelta universitaria influiscano in larga misura i consigli di amici e conoscenti (41,4%) e le iniziative di orientamento scolastico e/o universitario (24%).

Il campione di studenti intervistati si è così espresso in merito alla facoltà universitaria presa in considerazione per una eventuale prossima iscrizione:

1	ECONOMIA	24,1 %
2	LETTERE,FILOSOFIA,STORIA,ARTE,BENI CULTURALI	19%
3	MEDICINA,VETERINARIA	14,6%

<sup>13</sup> *Relazione sulla situazione economica ed occupazionale nella provincia di Belluno con particolare riferimento alle prospettive occupazionali dei laureati e ai fabbisogni formativi universitari*, Università degli Studi di Padova, Dipartimento di Scienze Economiche "Marco Fanno", Padova, 2003, p. 22.

<sup>14</sup> *Ibidem*, p. 20.

<sup>15</sup> Ricerca Quantitativa condotta da Astra in collaborazione con Demoskopea per il Comune di Feltre, *Le imprese venete e la formazione universitaria*, settembre 2004.

<sup>16</sup> Dati Ricerca Astra.

<sup>17</sup> La Fondazione si è occupata di contattare gli istituti superiori secondari ed inviare i questionari da sottoporre agli studenti.

4	LINGUE	13,3%
5	PSICOLOGIA	11,9%
6	MARKETING, COMUNICAZIONE	7,8%
7	SCIENZE DELLA FORMAZIONE	6,7%
8	ARCHITETTURA	6%
9	SCIENZE POLITICHE	5,4%
10	INFERMIERISTICA	5,3%

La scelta risulta essere motivata, per il 77,4%, dall'interesse personale e dalla passione culturale verso una determinato corso di studi. Solo il 16,1% degli intervistati si dicono motivati a scegliere la facoltà universitaria in base alle richieste del mercato del lavoro.

Per quanto riguarda la conoscenza delle sedi universitarie, tra le più popolari del nord est troviamo Venezia (68,9% la conosce), Bologna (64,5%), Trento (63,6%) e Trieste (63%).

Il rapporto tra la conoscenza della sede e ed il potenziale interesse per quella determinata sede risulta invece essere a favore dell'Università di Padova (84,9%); seguono Venezia (35,5%), Bologna (34,1%), Trento (25%) e Trieste (17,9%), Verona (13,7%), Feltre (11,3%) e Vicenza (6,8%).

La conoscenza da parte degli studenti dei corsi presenti in provincia risulta buona per il corso di laurea in RPP, per scienze infermieristiche e per ingegneria informatica; poca conoscenza si rileva per i corsi di ingegneria meccanica e tecniche della prevenzione.

Come già osservato in precedenza si rileva che l'interesse personale e le passioni culturali sono determinanti nella scelta del corso di laurea da seguire da parte dello studente.

Dall'analisi della domanda si ricava che il giovane studente bellunese, interessato al proseguimento degli studi, è più propenso a scegliere percorsi universitari legati alle proprie aspirazioni piuttosto che alle offerte poste dal mondo del lavoro.

Si evince inoltre che è possibile aumentare la massa critica a condizione che l'offerta universitaria presente in provincia sia ampia ed articolata, con buone prospettive occupazionali e di qualità tale da attrarre utenti da altre province e regioni.

Naturalmente la qualità del servizio didattico deve essere accompagnata da forme di attrazione interessanti: la vivibilità della vita universitaria e le occasioni di svago e divertimento nel tempo libero devono rispondere e soddisfare le aspettative dell'utenza.

## 2. LA SITUAZIONE ATTUALE: L'OFFERTA

L'offerta formativa oggi presente in provincia si articola essenzialmente in corsi di laurea triennali, corsi di alta formazione e altre iniziative di breve durata e/o *summer school*.

### 2.1 Corsi di laurea triennali

Tab. 1, Relazioni Pubbliche e Pubblicità

TITOLO	Relazioni pubbliche e pubblicità
UNIVERSITA' COLLEGATA	Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM
SEDE	Feltre: Palazzo Borgasio, Scuderie napoleoniche, Castello, Seminario vescovile.
STUDENTI ISCRITTI a.a. 2006-07	Posti disponibili 200 per anno. Totale studenti iscritti n. 250 ca.
TIPO DI CONVENZIONE	Triennale rinnovabile di anno in anno per la durata di 3 anni
PRESENTAZIONE	Facoltà di Scienze della comunicazione e dello spettacolo. Classe di appartenenza: 14 delle lauree in Scienze della comunicazione. Tre anni di corso, durante i quali lo studente deve acquisire almeno 180 CFU, con prova finale. Il piano di studi della sede di Feltre offre: 15 insegnamenti in attività formative vincolate 8 insegnamenti in attività formative a scelta Laboratorio di lingue straniere (inglese, francese, spagnolo e tedesco) Laboratorio di <i>Information and Communication Technology</i> n. 22 docenti; lezioni cattedratiche frontali; esami ed esame di laurea in sede.
OBIETTIVI FORMATIVI	Primo corso di laurea In RPP creato in Italia, la cui finalità è di preparare manager e professionisti in grado di gestire tutti i processi di comunicazione interna, esterna e pubblicitaria di imprese nel settore pubblico e privato (processi di Relazioni pubbliche in senso stretto, packaging, pubblicità, analisi dei consumi, del consumatore e del marketing etc..).
AMBITI OCCUPAZIONALI	Responsabile delle attività di comunicazione di aziende pubbliche e private; responsabile delle relazione esterne; responsabile ufficio stampa; product manager; brand manager; esperto in programmazione pubblicitaria, di sponsorizzazioni e promozioni.
ORGANIZZAZIONE	La IULM è presente a Feltre dal 1968 con la "storica" facoltà di Lingue e Letterature Straniere, chiusa nel 2002. La sede feltrina, istituita prima di quella milanese, ospita oggi il corso di laurea triennale in RP, organizzato in lezioni cattedratiche con docenti, assistenti, ricercatori, personale tecnico amministrativo, di laboratorio e ausiliario. Sono presenti i seguenti servizi: amministrazione, segreterie studenti, Istituto di Ricerca in Comunicazione d'Impresa; Ufficio Affari Internazionali, ufficio Orientamento Studenti, Affari Generali; servizio Stage-Job Placement. Affari Generali; ISU per l'Università IULM (Regione Lombardia). Biblioteca. La IULM ha attivato circa 200 convenzioni con aziende del bellunese e del trevigiano per il servizio stage. L'università ospita anche il Centro Internazionale di Studi D. Buzzati.

Tab. 2, Ingegneria Informatica

TITOLO	Ingegneria informatica
UNIVERSITA'	Università degli Studi di Padova
SEDE	Feltre: Centro locale allestito presso l'I.T.I.S. "L. Negrelli"
STUDENTI ISCRITTI a.a. 2006-07	Posti disponibili 40 all'anno; totale studenti iscritti n. 66
TIPO DI CONVENZIONE	Triennale , riferita a tre cicli triennali con inizio a.a. 2004/05, 2005/06, 2006/07
PRESENTAZIONE	Facoltà di Ingegneria. Classe di appartenenza: 9 delle lauree in ingegneria dell'informazione. Tre anni di corso, durante i quali lo studente deve acquisire almeno 180 CFU, con prova finale. Il piano di studi della sede di Feltre offre: 7 insegnamenti al 1 anno; 7 insegnamenti al 2 anno 6 insegnamenti al 3 anno. Lezioni in videoconferenza con presenza in sede dei tutors nel centro locale.
OBIETTIVI FORMATIVI	La laurea in ing. dell'informazione mira alla formazione di ingegneri dotati di una preparazione culturale e di un profilo professionale che li renda capaci di applicare le tecnologie dell'informatica in un vasto spettro di attività. La crescita e la diversificazione costanti dei settori di applicazione dell'informatica richiedono competenze specifiche ed estese in vari settori dell'ing. automatica, elettronica e delle telecomunicazioni.
AMBITI OCCUPAZIONALI	Ingegnere informatico si occuperà di progettare e realizzare sistemi informatici aziendali; si occuperà di automazione di servizi in enti pubblici e privati; sviluppo di sistemi e applicazioni multimediali con particolare riferimento alla rete internet; realizzazione di sistemi di elaborazione.
ORGANIZZAZIONE	Dall'anno accademico 2001/2002 è attivo, presso il Centro studi dell'ITIS "Negrelli" , il Corso di laurea di Primo Livello in Ingegneria Informatica, che sostituisce il D. U. presente a Feltre dal 1994, con modalità di erogazione della didattica a distanza: le lezioni vengono trasmesse in videoconferenza da Padova e un tutor locale svolge, in accordo con il docente, le esercitazioni presso il centro; le prove di esame e l'esame finale vengono svolti a Padova. Il Corso è attivo anche presso le sedi di Padova, Rovigo e Treviso ed ha ordinamento trimestrale. Il Corso è a numero chiuso (40 posti) e, per accedervi, è necessario superare una prova di ammissione. Il Centro Studi locale offre i servizi di supporto alla segreteria amministrativa, di orientamento e stage. Mette a disposizione la propria biblioteca, 4 laboratori e l'archivio delle registrazioni delle lezioni in video conferenza. Ospita inoltre i corsi di preparazione ai test d'ingresso.

Tab. 3, Scienze Infermieristiche

TITOLO	Scienze infermieristiche
UNIVERSITA' COLLEGATA	Università degli Studi di Padova
SEDE	Feltre, ULSS. n. 2, Borgo Ruga.
STUDENTI ISCRITTI a.a. 2006-07	Posti disponibili n. 65
TIPO DI CONVENZIONE	L'ULSS n. 2 di Feltre risponde ai requisiti previsti dal Ministero della Salute e dalla convenzione stipulata tra Regione Veneto e Università di Padova e Verona per la formazione delle professioni sanitarie, come previsto dal D.L. n. 502 del 1992.

PRESENTAZIONE	<p>Facoltà di Medicina e Chirurgia.</p> <p>SNT/1 - Classe delle lauree in professioni sanitarie, infermieristiche e professione sanitaria ostetrica. Le attività formative (insegnamenti, laboratori, prova finale) sono misurate in crediti che documentano l'impegno dello studente nello svolgimento dell'attività stessa. Ogni credito corrisponde a 25 ore di impegno complessivo per lo studente, tra partecipazione alle attività didattiche e studio personale. Nel piano delle attività formative è indicato il numero dei crediti attribuiti ad ogni singola attività.</p> <p>Alcuni Corsi di laurea sono articolati in curricula, che hanno caratteristiche diverse in base agli obiettivi formativi che qualificano il curriculum e alle relative attività formative.</p>
OBIETTIVI FORMATIVI	Fornire al laureato competenze nella gestione dei problemi di salute di carattere infermieristico, nell'area dei bisogni dei malati e dei disabili di tutte le età, di rischio delle malattie, di gestione delle risorse e dei processi organizzativi nel campo dei programmi assistenziali.
AMBITI OCCUPAZIONALI	Infermiere presso il Servizio Sanitario Nazionale o libera professione in cliniche private, residenze per anziani, cooperative di servizi.
ORGANIZZAZIONE	Il corso è interamente gestito dalla ULSS di Feltre in modalità di teledidattica, su base semestrale con prove d'accertamento del profitto e attività di tirocinio. Accesso programmato al corso.

Tab. 4, Tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro

TITOLO	Tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro
UNIVERSITA' COLLEGATA	Università degli Studi di Padova
SEDE	Feltre, ULSS. n. 2, Borgo Ruga.
STUDENTI ISCRITTI a.a. 2006-07	Posti disponibili n. 15
TIPO DI CONVENZIONE	Gestita dalla ULSS
PRESENTAZIONE	<p>Facoltà di Medicina e Chirurgia</p> <p>SNT/4 - Classe delle lauree in professioni sanitarie della prevenzione</p> <p>Le attività formative (insegnamenti, laboratori, prova finale) sono misurate in crediti che documentano l'impegno dello studente nello svolgimento dell'attività stessa. Ogni credito corrisponde a 25 ore di impegno complessivo per lo studente, tra partecipazione alle attività didattiche e studio personale. Nel piano delle attività formative è indicato il numero dei crediti attribuiti ad ogni singola attività.</p> <p>Alcuni Corsi di laurea sono articolati in curricula, che hanno caratteristiche diverse in base agli obiettivi formativi che qualificano il curriculum e alle relative attività formative.</p>
OBIETTIVI FORMATIVI	I laureati nella classe sono, ai sensi della legge 10/08/2000, n. 251, art. 4, c.1, gli operatori delle professioni tecniche della prevenzione che svolgono con autonomia tecnico-professionale attività di prevenzione, verifica e controllo in materia di igiene e sicurezza ambientale nei luoghi di vita e di lavoro, di igiene degli alimenti e delle bevande, di igiene e sanità pubblica e veterinaria
AMBITI OCCUPAZIONALI	Attività professionale presso Enti Pubblici (ASL, ARPA, Enti locali e privati, industrie) nonché attività libero professionale.

ORGANIZZAZIONE	Il corso è interamente gestito dalla ULSS di Feltre in modalità di teledidattica. Accesso programmato al corso.
----------------	---

Tab. 5, Terzo anno del corso di laurea in ingegneria meccanica

TITOLO	3 anno del corso di laurea in ingegneria meccanica. Orientamento progettazione e produzione industriale.
UNIVERSITA'	Università degli Studi di Padova
SEDE	Longarone, presso la sede di Certottica Scarl, zona industriale.
STUDENTI ISCRITTI a.a. 2005-06	Iscritti n. 14. Posti disponibili 15.
SCADENZA CONVENZIONE	convenzione annuale scaduta e non rinnovata per l'a.a. 2006-07
PRESENTAZIONE	Facoltà di ingegneria (cl. 10 delle lauree in ingegneria). Lo studente interessato a frequentare il 3° anno a Longarone deve iscriversi al 1° anno presso la sede di Vicenza (accesso programmato) o Padova (accesso libero) e deve frequentare i primi due anni in una di queste sedi. Lo studente al 3° anno deve acquisire 67 CFU, per un totale di 500 ore di lezione, raggruppate in trimestri con 4 insegnamenti per ogni periodo.
OBIETTIVI FORMATIVI	Formare figure professionali la cui competenza è orientata alle funzioni di progettazione, sviluppo, applicazione e gestione delle tecnologie affermate nel campo industriale.
AMBITI OCCUPAZIONALI	L'ingegnere meccanico opera nei settori delle macchine e degli impianti, dei materiali, della produzione e progettazione industriale, della termotecnica, dell'automazione e dell'occhialeria.
ORGANIZZAZIONE	Il terzo anno del corso di laurea in ing. meccanica è organizzato in lezioni in presenza ed esercitazioni presso le aule e i laboratori di Certottica Scarl, che mette a disposizione il proprio personale per garantire i servizi di amministrazione, di segreteria, di coordinamento e tutoraggio. Certottica offre inoltre dei premi studio agli studenti frequentanti. Il corso non è partito nell'ultimo a.a. 2006-07.

## 2.1 Corsi di alta formazione

Tab. 6, Corso di didattica della musica

TITOLO	Corso di didattica della musica
UNIVERSITA' COLLEGATA	Conservatorio di musica "A. Pedrollo" di Vicenza
SEDE	Feltre, presso i locali dell'I.T.C. "A. Colotti"
STUDENTI ISCRITTI a.a. 2006-07	35
TIPO CONVENZIONE	Distipulata tra Comune di Feltre, Provincia di Belluno, Fondazione per l'Università e Conservatorio.

PRESENTAZIONE	E' un corso di specializzazione quadriennale che prevede lo studio delle seguenti discipline: pedagogia, storia della musica, elementi di composizione, direzione di coro e pratica della lettura vocale e pianistica, per un totale di num. 5 insegnamenti. La frequenza è obbligatoria.
OBIETTIVI FORMATIVI	Professionisti del settore musicale.
AMBITI OCCUPAZIONALI	Il diploma di didattica della musica ha valore abilitante per l'insegnamento di ed. musicale nelle scuole di I e II grado.
ORGANIZZAZIONE	Le lezioni si svolgono in presenza e sono organizzate in 4 semestri, ciascuno dei quali della durata di 15 settimane; è prevista una lezione settimanale di 3 ore per ciascuna disciplina. Al termine del biennio gli allievi devono sostenere l'esame per il diploma. Il titolo richiesto per l'accesso è il diploma di conservatorio o il diploma di liceo musicale, e l'accesso è subordinato al superamento dell'esame di ammissione.

Tab. 7, Corso di diploma in Scienze Religiose

TITOLO	Corso di diploma in Scienze Religiose
UNIVERSITA' COLLEGATA	Istituto di Scienze Religiose di Belluno (ISSR), in collegamento con la Facoltà Teologica del Triveneto.
SEDE	Belluno, presso la sede dell'ISSR
STUDENTI ISCRITTI 2006	__
TIPO CONVENZIONE	DI Convenzione annuale
PRESENTAZIONE	Il curriculum degli studi dell'ISSR ha la durata di 5 anni: i primi tre per il conseguimento del diploma in Scienze religiose e i due anni successivi per il conseguimento del magistero. L'ISSR di Belluno è sede autonoma del triennio. I Titoli di Diploma e Magistero in scienze religiose sono equiparati, nell'ordinamento civile, ai titoli di laurea e laurea specialistica. Sono previsti n. 9 insegnamenti al 1° anno, 9 al 2° anno e 11 al 3°.
OBIETTIVI FORMATIVI	Approfondimento e trattazione sistematica, con metodo scientifico, della Rivelazione e promozione della ricerca delle risposte agli interrogativi umani con l'ausilio delle scienze filosofiche, umane e della religione.
AMBITI OCCUPAZIONALI	Formazione teologica di religiosi e laici. Docenti di religione. Professionisti della vita ecclesiastica e dell'animazione cristiana nella società.
ORGANIZZAZIONE	L'IRRS organizza, promuove e gestisce i corsi. Le lezioni in presenza iniziano a ottobre e si concludono a maggio-giugno dell'anno successivo. Gli studenti possono essere ordinari (frequentanti con regolare titolo di studio di accesso), straordinari (sprovvisti di titolo d'accesso), uditori ed ospiti.

Tab. 8, Percorso formativo in Sistemi e metodologie di Prototipazione e Modellazione per gli addetti dell'occhialeria

TITOLO	Percorso formativo in Sistemi e metodologie di Prototipazione e Modellazione per gli addetti dell'occhialeria
UNIVERSITA'	Certottica Scarl in collaborazione con l'Università degli Studi di Padova, Facoltà di Ingegneria Meccanica, e le aziende del Distretto.
SEDE	Longarone, presso la sede di Certottica.

STUDENTI ISCRITTI a.a. 2006-07	n. 15
SCADENZA CONVENZIONE	convenzionale annuale
PRESENTAZIONE	Corso di 516 ore. Calendario lezioni dal 19 febbraio al 25 maggio 2007. Lezioni in presenza. Insegnamenti : prototipazione nel processo di sviluppo di prodotto, modellazione geometrica 3D con laboratorio, di superfici e superfici avanzate e <i>reverse engineering</i> , tecnologia dei materiali tradizionali ed innovativi, <i>project management</i> , prototipazione virtuale CAE, inglese tecnico, valutazione strutturale e funzionale dei prototipi fisici, modellazione manuale e creazione di un prototipo, tecnologia di prototipazione convenz. e rapida, <i>rapid tooling</i> , esercitazioni pratiche, laboratori e verifiche.
OBIETTIVI FORMATIVI	Specialisti tecnici nel settore della modellazione e della prototipazione industriale per vari settori produttivi.
AMBITI OCCUPAZIONALI	Uffici tecnici delle aziende e di sviluppo prodotto, laboratori di prototipazione
ORGANIZZAZIONE	Certottica Scarl organizza e coordina le attività didattiche, sceglie i docenti e i tutors specializzati nelle varie discipline, gestisce i rapporti con docenti, allievi e tutors. Fornisce i materiali di consumo per lo svolgimento delle lezioni e fornisce la sede, i laboratori e le attrezzature necessarie. Tiene il registro presenze.

Tab. 9, Corso in Stile e Design dell'occhiale

TITOLO	Corso in Stile e Design dell'occhiale
UNIVERSITA' COLLEGATA	in collaborazione con docenti dell'Università di Padova
SEDE	Longarone, presso la sede di Certottica
STUDENTI ISCRITTI a.a. 2006-07	14 partecipanti
TIPO CONVENZIONE	DI annuale.
PRESENTAZIONE	Seconda edizione del corso, già presentato l'anno scorso, con la partecipazione delle aziende del Distretto.
OBIETTIVI FORMATIVI	Formare designers e stilisti, figure di creativi nel settore dell'occhiale, già all'interno della piccola e media impresa.
AMBITI OCCUPAZIONALI	Corso per occupati nel settore dell'occhialeria
ORGANIZZAZIONE	Certottica Scarl organizza e coordina le attività didattiche, sceglie i docenti e i tutors specializzati nelle varie discipline, gestisce i rapporti con docenti, allievi e tutors. Fornisce i materiali di consumo per lo svolgimento delle lezioni e fornisce la sede, i laboratori e le attrezzature necessarie. Tiene il registro presenze.

### 2.3 Summer school e corsi brevi

Tab. 10, Corsi estivi

TITOLO	Corsi estivi di recupero
UNIVERSITA' COLLEGATA	Fondazione "Giovanni Angelini"-Centro Studi per la Montagna in collaborazione con l'Università di Padova
SEDE	Belluno, presso l'ITIS Segato e altre sedi.
STUDENTI ISCRITTI 2006	220 studenti totali, con una massimo di 32 e un minimo di 10 allievi per corso
TIPO CONVENZIONE	Distipulata tra la Fondazione Angelini e la Fondazione per l'Università
PRESENTAZIONE	Corsi universitari estivi per studenti dell'Università di Padova, organizzati in collaborazione con l'Università di Padova e il Comune di Belluno durante i mesi di maggio, giugno, luglio e agosto. I corsi svolti nel 2006 sono stati: scienze naturali, rilevamento geologico, scienza delle costruzioni, meccanica dei fluidi, topografia, meccanica razionale, fisica 1 e 2, campi elettromagnetici, bioenergia e fitodepurazione.
OBIETTIVI FORMATIVI	Offrire agli studenti dell'ateneo patavino opportunità di recupero e di studio.
AMBITI OCCUPAZIONALI	----
ORGANIZZAZIONE	I corsi estivi vengono coordinati e gestiti dalla Fondazione Angelini, che ne cura l'organizzazione, contatta e sceglie i docenti, offre il servizio di segreteria, amministrazione e verifica lo stato di attuazione dei corsi. Gli studenti e i docenti vengono ospitati presso strutture a pagamento (per il pernottamento).

### **3. LA FONDAZIONE PER L'UNIVERSITA' E L'ALTA CULTURA IN PROVINCIA DI BELLUNO**

#### **3.1 Il ruolo**

Lo Statuto vigente fissa gli scopi e le finalità dell'ente (art.2):

*“La Fondazione non persegue fini di lucro ed ha lo scopo di favorire lo sviluppo dell'istruzione universitaria nel territorio della Provincia di Belluno e, mediante accordi con istituti di istruzione universitaria e superiore, di promuovere e sostenere l'istituzione ed il funzionamento di facoltà e corsi universitari nello stesso ambito territoriale, con potenziamento dell'attuale polo esistente. La Fondazione, inoltre, promuove e sostiene iniziative culturali e scientifiche nonché attività formative di alto profilo anche non collegate alle università e a specifici dipartimenti e facoltà delle medesime”.*

Se finora il ruolo della Fondazione è stato tutt'altro che marginale, ma non esclusivo, rispetto alle dinamiche universitarie in provincia, si auspica il consolidamento e il riconoscimento futuri della funzione della Fondazione, quale unico e designato interlocutore in materia di istruzione universitaria e di alta formazione in provincia di Belluno. Il ruolo che l'ente assume agli occhi dei soggetti coinvolti, individuali e collettivi, portatori di interessi del territorio, è quello di un punto di riferimento e di coordinamento delle attività esistenti e future, un organismo che sia in grado di superare il problema della dispersione delle iniziative formative, di ricerca e di risorse in atto, un soggetto che, puntando su progetti di qualità e di eccellenza, crei quei meccanismi di scambio reciproco tra università ed impresa, pubblica e privata, una rete locale flessibile che veda il coinvolgimento anche degli istituti bancari e del mondo industriale provinciale.

#### **3.1.1 I punti di forza e di criticità**

La Fondazione nasce nel 2002 con un fondo di dotazione assai modesto rispetto alle aspettative, tuttavia è riuscita in questi cinque anni a mantenere sul territorio un'offerta formativa di discreto livello, capace di creare una buona e reale occupabilità dei giovani frequentanti i percorsi universitari presenti e a coinvolgere in queste iniziative un certo numero di enti pubblici e privati di solito restii ad alleanze nel campo culturale.

Accanto a queste capacità però, bisogna registrare alcune criticità, che potrebbero bloccare lo sviluppo, se non si interviene con coraggio e tempestività sulle scelte future.

La più rilevante è sicuramente quella di non essere riusciti a coinvolgere in questo processo di sviluppo il mondo industriale locale attraverso una collaborazione forte, sia sul piano finanziario che su quello di una reale integrazione e condivisione, che finora è stata debole e non continuativa. Le altre criticità possono essere individuate nella inadeguatezza delle risorse finanziarie, che non ha permesso l'apertura verso altre università per nuove offerte formative, nella scarsità dei servizi idonei ad una vivibilità piacevole del territorio e nella difficoltà a trattenere almeno gli studenti bellunesi sul territorio attraverso un'offerta qualificata e attrattiva.

#### **3.2 Le fasi di lavoro**

Il rapporto tra la Fondazione ed i rappresentanti del mondo produttivo ed istituzionale della provincia è stato da subito al centro del programma di lavoro che il C.d.A., accogliendo la proposta del neopresidente, ha fissato quale priorità per giungere all'elaborazione di una programmazione, che fosse discussa e condivisa dalle parti sociali coinvolte, costruita sul confronto e sulla valutazione delle esperienze, delle esigenze e delle proposte.

Il dibattito si è quindi concretizzato in due momenti significativi.

### 3.2.1 il confronto: tematiche emerse

Il primo confronto ha visto la partecipazione dei rappresentanti del mondo economico e sindacale del territorio, a cui il C.d.A. ha anzitutto presentato le attività già in essere, ponendo quale argomento chiave della discussione l'apporto di pensiero e di proposte. Gli approcci e i contenuti emersi sono stati diversi e positivi. Dalla concertazione sono emersi i seguenti temi prioritari:

la Fondazione deve porsi quale organo primario di coordinamento, motore di tutte le attività esistenti e di tutti gli organismi che si occupano di istruzione universitaria e alta formazione presenti sul territorio; occorre puntare sull'eccellenza e raccordarsi fortemente alle esigenze del territorio attraverso due preponderanti prospettive: la formazione tecnica e la formazione permanente (*longlife learning*) per occupati;

agganciarsi alle esigenze del mondo produttivo locale attraverso le tematiche del distretto produttivo dell'occhiale e dell'energia rinnovabile e/o del risparmio energetico, o più in generale della questione ambientale;

valorizzare gli investimenti già sostenuti (campus) e lavorare per il reperimento di ulteriori risorse.

Il secondo momento di dialogo ha interessato i rappresentanti del mondo istituzionale della provincia. Tra questi, i Soci Fondatori della Fondazione, principali finanziatori dell'attività universitaria in essere.

I temi, identificati come cruciali per una proposta universitaria coerente con le politiche di sviluppo e di innovazione del territorio, sono così sintetizzati:

- 1) il tema energetico, l'utilizzo di fonti energetiche alternative e la pianificazione energetica del territorio, tema legato al documento di strategia in materia di energia del Consiglio d'Europa;
- 2) il tema delle nanotecnologie, applicato trasversalmente a tutte le attività del settore, in grado di creare sbocchi professionali più vasti;
- 3) il tema dei rischi ambientali da sviluppare attraverso la creazione di distretti interdipartimentali.
- 4) i percorsi di formazione secondaria, in considerazione del tasso di occupazione provinciale, molto elevato nel settore secondario;
- 5) l'innalzamento in generale del livello di scolarizzazione e di cultura universitaria, uno dei più bassi in Italia.

Emerge chiaramente che il tema dell'energia rinnovabile è prioritario e coinvolge tutte le categorie. *"(...) Penso dunque che sia necessario, da un parte, attivare percorsi di formazione e di aggiornamento con un taglio applicativo e una formulazione snella da destinare alle categorie professionali operanti nel settore dell'energia, dall'altra intravedo la necessità di attivare anche percorsi di alta formazione, con la formula del master, che formino invece professionisti in grado di operare nell'ambito di strutture pubbliche e private (.....)"*<sup>18</sup>.

I temi dell'energia, dell'ambiente e, com'è emerso dal già citato incontro del 22 giugno, delle nanotecnologie, ben s'inseriscono nel contesto istituzionale programmatico europeo. Nelle conclusioni del Consiglio Europeo del 22 e 23 marzo 2005 vengono invitati i Governi nazionali, le istituzioni e le parti economiche e sociali a rilanciare l'azione di sviluppo scientifico e tecnologico fissata dalla Strategia di Lisbona. Il Consiglio ha quindi emanato un documento (SEC(2005)622/2) che definisce le linee guida della Strategia e che vede tra i principali strumenti programmatici il *VII Programma Quadro per la ricerca, lo sviluppo tecnologico e le attività dimostrative 2007-2013*, mirato alla costituzione e al rafforzamento di centri d'eccellenza scientifica e tecnologica e alla diffusione della cultura dell'innovazione, che identifica 9 temi fondamentali, tra i quali il tema delle nanotecnologie, dei materiali e delle nuove tecnologie per la produzione, dell'energia e dell'ambiente.

Il *Programma Energia Intelligente-Europa* mira a promuovere a livello imprenditoriale l'uso razionale delle risorse energetiche e la diffusione delle energie rinnovabili, anche attraverso la creazione ed il rafforzamento di strutture di servizio e la formazione di *management* energetico a livello regionale e locale<sup>19</sup>.

<sup>18</sup> Intervento di Gustavo Fontana all'incontro del 29 giugno 2007, dagli atti depositati in Fondazione.

<sup>19</sup> *Documento di Orientamento Programmatico del MIUR per il Quadro Strategico Nazionale 2007-2013*, Roma, 30 settembre 2005, pp. 43-47.

Il MIUR affronta altresì la politica dell'alta formazione, intesa come promozione, valorizzazione e sviluppo del capitale umano. Il fattore umano, *asset* cruciale del sistema impresa, istituzione e paese, deve essere valorizzato attraverso interventi mirati ad accrescere la competitività, la coesione sociale e a rafforzare la qualità della ricerca scientifica e tecnologica. Il sistema dell'alta formazione deve essere migliorato ed i suoi *standard* allineati a livello nazionale ed europeo<sup>20</sup>.

### 3.3 La progettualità

La finalità del lavoro svolto dal C.d.A. negli ultimi mesi era sostanzialmente quello di dare forma e contenuti ad una proposta universitaria e formativa coerente con le esigenze del territorio e in armonia con la crescita ed i cambiamenti globali.

Gli obiettivi strategici del programma, ovvero gli ambiti in cui saranno orientate le azioni della Fondazione si possono così di seguito sintetizzare:

- partendo dalle esigenze, lo sviluppo di un centro universitario capace di raggiungere una adeguata massa critica e garantire un progetto di alta formazione, predisposto in base ai bisogni di evoluzione locale, che soddisfi le attese e le vocazioni del territorio.
- considerando l'offerta, la promozione di corsi d'eccellenza e di alta formazione in settori di importanza strategica e di contenuto innovativo e competitivo (energia, ambiente, nanotecnologie, salute, benessere e turismo);
- tenendo conto delle strutture, accentrare tutte le attività nel nuovo campus universitario, realizzato dal Comune di Feltre, col decisivo contributo della Fondazione Cariverona e della Regione Veneto, migliorando l'attrattività del polo universitario attraverso l'implementazione e la creazione di servizi agli studenti (biblioteca, alloggi, etc.)

Dopo il confronto ampio ed approfondito, che ha coinvolto anche associazioni (l'Associazione Amici dell'Università) e istituzioni universitarie presenti in Feltre è doverosa una riflessione in merito alle competenze accademiche su cui investire i programmi e le risorse.

La IULM, pur forte dell'esperienza sul campo, maturata con una presenza a Feltre di 40 anni, non può porsi in questo momento come unico esclusivo interlocutore/attore del piano di sviluppo universitario.

In un'ottica di espansione e potenziamento del polo è necessario estendere la partecipazione ad altre fonti di conoscenza e competenza, università in grado di proporre e sviluppare corsi interateneo, in relazione alle esigenze contingenti, corsi di perfezionamento e/o *master* capaci di suscitare l'interesse degli studenti e delle imprese.

---

<sup>20</sup> *Ibidem*, pp. 64-70.

### 3.4 Quale offerta? L'università e l'Alta Cultura

#### 3.4.1 Individuazione principali aree di intervento di medio termine

Tenendo conto degli indirizzi emersi durante i confronti con *stakeholder* e istituzioni territoriali, delle risorse economiche ed umane disponibili e delle fonti di finanziamento e di cofinanziamento da ricercare, e in coerenza con le strategie impostate nella finanziaria 2007 (blocco di fenomeni incontrollati, di proliferazione e frammentazione dell'offerta per il triennio 2007-2009; tuttavia c'è buona ragione di ritenere che la Provincia di Belluno, per la particolarità e specificità del territorio possa godere della deroga relativa al blocco) la valorizzazione, la promozione e l'ampliamento di quanto già offerto attualmente rimangono indicazioni condivisibili, anche se è necessario ed opportuno prevedere una rimodulazione dei contenuti e una diversa gestione organizzativo-amministrativa al fine di garantire uno sviluppo sostenibile dell'intera offerta e di darle qualità<sup>21</sup>.

Per quanto riguarda i nuovi progetti da realizzare nel medio termine, e comunque a partire dall'a.a. 2008/09, l'attenzione della Fondazione è riposta:

- alle iniziative sui temi dell'economia e dei servizi

Si tratta di temi strategici per il territorio non solo bellunese, ma dell'intero arco alpino, per il suo sviluppo in termini turistici, culturali ed economici. I filoni tematici da approfondire su quest'area vanno così individuati:

-comunicazione e lingue straniere

-turismo ed economia montana

Dette aree tematiche vanno necessariamente considerate in modo integrato e con prospettive innovative e flessibili che corrispondano a precise esigenze del territorio.

Per quanto riguarda il primo tema si tratta di realizzare interventi formativi finalizzati a trasferire competenze e *skill* trasversali e di base; si pensi al corso di laurea in RPP già presente a Feltre, al quale si può affiancare un corso di lingue e letterature straniere, recuperando un percorso formativo storico già presente a Feltre da tantissimi anni.

Sul secondo tema occorre considerare che la Provincia di Belluno è sempre stata uno dei principali poli turistici della Regione Veneto. Le caratteristiche del territorio, le risorse ambientali e la varietà dei paesaggi hanno consentito di giocare un ruolo estivo ed invernale importante e sembrano costituire anche per il futuro dell'area uno degli elementi principali sui quali far leva per sostenere e sviluppare l'economia montana.

Perché ciò si verifichi, tuttavia, è necessario ripensare al prodotto turistico finora offerto, mettendo a confronto i punti di forza con alcuni elementi critici. Tra le criticità si suggerisce di agire soprattutto in direzione di:

-una maggiore valorizzazione delle attrattive naturali, storico-artistiche e culturali;

-un miglioramento delle strutture e dei servizi di trasporto e comunicazione;

-una maggiore e migliore formazione degli operatori locali volta a facilitare le relazioni e favorire le forme di collaborazione tra i diversi attori del sistema.

Per superare queste difficoltà è opportuno e necessario realizzare interventi formativi finalizzati, o attraverso corsi di perfezionamento di breve durata, o attraverso *master* di primo livello, o attraverso un corso di laurea interfacoltà, nella prospettiva di un progressivo miglioramento della qualità.

Per sviluppare quest'ultimo tema esiste già documentazione dell'Università degli Studi di Padova e della IULM, e recentemente sono stati presi contatti con l'Università degli Studi di Verona.

- alle iniziative sui temi dell'ambiente

L'ambiente, ed in particolare il territorio montano, è un tema strategico e di grande interesse; esso deve essere oggetto di conoscenza ai fini della sua tutela e della sua difesa. Solo così sarà possibile garantire vivibilità nei territori montani e anche una loro rivalutazione ai fini turistici. In relazione a tale

---

<sup>21</sup> *Patto per l'Università e la Ricerca*, Atti della Conferenza stampa del 2 agosto 2007, Roma.

area di intervento non solo va considerato l'aspetto strettamente legato alla protezione civile e alla difesa del suolo, ma anche gli aspetti legati:

- alle risorse naturali e parchi
- alle energie rinnovabili
- all'edilizia
- alle geotecnologie

Per quanto riguarda il primo aspetto il patrimonio naturale della provincia di Belluno è costituito, oltre che dal panorama e dall'ambiente montano, dal Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, dal Parco delle Dolomiti di Ampezzo, dal Parco della Fauna Alpina di Sappada e dal Bosco del Consiglio.

In particolare, il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, unica area protetta statale, ricopre una notevole importanza soprattutto dal punto di vista florofaunistico, è ricco di itinerari e si presta ad un'attività turistica particolarmente di tipo escursionistico. Negli ultimi anni sta progressivamente aumentando la varietà del servizio turistico, sia in termini di prodotti offerti che di target di mercato. La sfida da affrontare è rappresentata dalle capacità di mantenere un corretto equilibrio tra l'ulteriore sviluppo economico e la salvaguardia dell'ambiente, che va non solo mantenuta, ma anche, e soprattutto, valorizzata ai fini di sfruttarne i benefici dal punto di vista turistico ed economico.

In definitiva il settore della produzione e dei servizi turistici integrati con la valorizzazione del territorio e dei relativi prodotti tipici costituisce un settore potenzialmente interessante su cui puntare dal punto di vista della costruzione di competenze e professionalità funzionali allo sviluppo della provincia di Belluno.

Per realizzare tale iniziativa si potrebbe pensare sia ad un centro interdipartimentale di ricerca sulla tutela e valorizzazione dell'ambiente e delle risorse della montagna, sia ad un corso di laurea triennale in scienza e cultura del turismo ambientale. A tale scopo agli atti della Fondazione è conservata la documentazione dell'Università di Padova e recentemente sono stati avviati contatti con l'Università di Verona che propone di attivare già nel 2008 un corso di perfezionamento in Economia e Gestione dell'Ambiente, del Territorio e del Turismo, come di seguito meglio illustrato.

Il Distretto Culturale rappresenta un modo moderno di leggere e valorizzare il patrimonio di risorse territoriali mettendo in sinergia e coordinando le istituzioni e le imprese dell'economia territoriale locale al fine di dare vita a innovazioni sociali e culturali, di favorire l'insediamento di incubatori industriali e di attivare nuovi flussi turistici anche ricorrendo a finanziamenti della comunità locale ed internazionale.

Il corso nasce dalla collaborazione tra la Fondazione per l'Università e l'Alta Cultura della Provincia di Belluno, il Parco delle Dolomiti Bellunesi, l'Università degli studi di Verona, il Centro Studi Interuniversitario SPERA del Dipartimento di Scienze Economiche dell'Università degli studi di Verona, APA, Sogin e il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Il percorso di studi si propone di formare figure **professionali** interdisciplinari in grado di proporre, valutare, realizzare e gestire progetti di investimento di rilevanza ambientale, territoriale e turistica.

I laureati dovranno possedere una preparazione professionale avanzata nell'ambito delle discipline economiche, gestionali, territoriali, naturalistiche, giuridiche e statistico-matematiche finalizzate alla conoscenza integrata della risorsa naturale che gli consentirà di:

analizzare e gestire processi decisionali di sistemi o aziende interconnesse con l'ambiente ed il territorio con particolare riguardo alle imprese e istituzioni, sia pubbliche che private, dedicate allo sfruttamento delle risorse turistiche ed energetiche;

ricoprire posizioni di responsabilità nell'amministrazione e nel governo di istituzioni e organizzazioni in ambito ambientale e turistico al fine di catalizzare i processi di sviluppo locale;

prevenire e gestire catastrofi naturali;

gestire un sistema complesso anche sotto il profilo bio-economico, quale può essere un Parco Naturale, favorendone lo sviluppo sostenibile nel rispetto delle esigenze dei fruitori e delle caratteristiche della risorsa naturale;

utilizzare strumenti econometrici, informatici e di programmazione matematica finalizzati alla gestione ottimale delle realtà ambientali, territoriali e turistiche complesse;

valorizzare e conservare i beni materiali ed immateriali delle risorse culturali e naturali, con particolare riguardo a quelle biologiche, turistiche ed energetiche;

operare nel contesto dello sviluppo economico, sociale e culturale locale indicando i percorsi di sviluppo socialmente desiderabili in base alle moderne analisi di pianificazione territoriale e di *project management e financing*;

promuovere e coordinare gruppi di lavoro per lo sviluppo, l'auditing ed il marketing di iniziative turistiche o dirigere imprese pubbliche o private che operano nella gestione dell'offerta e della domanda turistica.

L'impegno finanziario per l'attivazione di questo corso è alquanto contenuto.

Sul secondo aspetto da più parti l'attenzione è posta alla necessità di far ricorso il più possibile a fonti energetiche rinnovabili quali supporto all'attuale sistema di produzione di energia, basato, almeno per quanto riguarda il nostro paese, principalmente su fonti non rinnovabili; è infatti ancora lontana l'individuazione di un vettore energetico diverso dal carbone di origine fossile e dai suoi derivati, anche se molti sforzi sono in atto in questo senso.

I Comuni della Provincia di Belluno, sensibili a questo problema hanno già individuato da tempo, nello sviluppo delle energie rinnovabili e di risparmio energetico uno dei fattori strategici della politica territoriale.

Sono ormai numerosi i piccoli impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili dislocati sul territorio, però c'è carenza di figure professionali atte ad affrontare in modo sistematico i temi della produzione alternativa a quella attuale e del risparmio energetico.

Per rispondere a tali nuove esigenze sono stati avviati un ragionamento ed una collaborazione con l'Università di Verona, disposta a realizzare per il momento un corso di perfezionamento di breve durata capace di creare competenze richieste da questo tipo di attività, per poi, successivamente, pensare ad altri tipi di interventi formativi.

Intanto Certottica ha formulato una proposta per sviluppare un percorso formativo per tecnico esperto delle energie rinnovabili, con lo scopo di rispondere alla necessità di preparare un profilo professionale atteso e coerente con le esigenze del contesto economico locale ed in linea con i mutamenti che stanno ingessando il settore dell'energia, fondato su fonti alternative e rinnovabili. Successivamente è necessario fare un ragionamento condiviso sulla reale realizzazione del progetto.

Anche il terzo tema, quello del settore delle costruzioni e del mercato immobiliare merita una particolare attenzione, e ci induce a suggerire l'opportunità di avviare corsi di perfezionamento o di specializzazione universitaria con particolare riferimento a temi altamente qualificati e tecnologici, quali:

- il risparmio nell'edilizia (materiali, impianti, architetture, tecnologie e modalità costruttive)
- la domotica nell'edilizia
- la sicurezza degli edifici
- nuovi sistemi costruttivi
- riconversione e valorizzazione del patrimonio edilizio
- gestione della manutenzione e dei servizi (*global service, property manager e facility manager*)

C'è la convinzione che un corso incentrato sui temi sopra accennati, oltre a rappresentare una prospettiva di sviluppo importante per il mondo imprenditoriale e professionale bellunese, possa costituire una forma di attrazione anche per giovani extra provincia, considerata la carenza di iniziative formative simili nel Nord-est, e l'opportunità di caratterizzare l'iniziativa stessa con profili di alta specializzazione e di assoluta eccellenza.

Questo percorso formativo viene sollecitato e sostenuto dal Collegio dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati della Provincia di Belluno, mentre la Fondazione è impegnata nella ricerca di partner sia imprenditoriali che organismi di alta formazione.

Per quanto riguarda il problema legato alla protezione civile e alla difesa del suolo la Fondazione ha accolto la proposta avanzata dall'Assindustria di Belluno, che prevede la creazione di un centro di ricerca e di didattica avanzata sulle modellazioni ambientali per la previsione e il controllo di eventi catastrofici. Il progetto mira ad intraprendere la costruzione di una nuova offerta formativa post-diploma, attraverso gli IFTS (Istruzione Formazione Tecnica Superiore), o post laurea (corsi di perfezionamento, *master* o dottorati) di alto livello, legata ai bisogni del territorio. Il percorso formativo si inquadra in un contesto molto interessante, infatti il mondo produttivo necessita di risorse umane con alta formazione tecnica, filiera che da sempre fornisce all'impresa non solo locale risorse spendibili e qualificate. Non sono esclusi anche altri potenziali destinatari, come funzionari pubblici, professionisti, consulenti che intendono ampliare e consolidare le proprie competenze nell'ambito della progettazione e gestione delle emergenze. I tempi di realizzazione potrebbero essere così programmati: la prima parte del 2008 destinata ad attività preparatoria per l'organizzazione e la stesura del programma; la seconda parte del 2008 o l'inizio del 2009 dedicata all'avvio delle attività. Per quanto riguarda i partner, potrebbero essere coinvolti in questo progetto il Dipartimento della Protezione Civile, l'ARPAV, Assindustria Belluno, la Direzione Centrale per le emergenze di soccorso tecnico, il Dipartimento dei Vigili del Fuoco del soccorso pubblico e della difesa civile nonché l'Università di Padova, attraverso il corso di ingegneria

informatica già presente in provincia fin dal 1992. Il progetto richiede un ingente impegno finanziario e quindi il concorso di più soggetti per la sua realizzazione.

- alle esigenze del comparto industriale più diffuse (occhialeria e tecnica del freddo)

E' già attivo da alcuni anni a Longarone presso Certottica il 3° anno di ingegneria meccanica con indirizzo Produzione e Progettazione Industriale.

Questo è un settore da sviluppare sia con riferimento alle tecnologie, che alle tematiche del *design* e della prototipazione; infatti il territorio offre importanti opportunità in termini di strutture e di presenze di aziende che possono garantire la possibilità di proficui *stage* e di occupabilità.

Per quanto riguarda il comparto del freddo la Fondazione finanzia già una borsa di dottorato triennale, anche attraverso il contributo di Cariverona, avviata nell'a.a. 2005/06, in accordo con la Facoltà di Ingegneria, Dipartimento di Fisica Tecnica.

- alla possibilità di approfondire il tema delle nanotecnologie

E' ampiamente noto che la vera competizione si giocherà sempre più su aree a maggior valore aggiunto quale ricerca, marketing, creatività. Nel Nord Est è nata da qualche anno la Società consortile Veneto Nanotech con lo scopo di creare aree di eccellenza attraverso attività che sviluppano e rafforzano competenze internazionali. E' ipotizzabile che anche la Provincia di Belluno possa far parte di questa rete per costruire un centro ad alto profilo tecnologico per lo sviluppo delle attività più significative presenti sul territorio.

- alla diffusione della cultura musicale

La Fondazione, in collaborazione col Comune di Feltre e con la Provincia di Belluno, ha già sottoscritto una convenzione con il conservatorio A. Pedrollo di Vicenza per l'attivazione del biennio in Didattica della musica. Ora intende anche favorire e promuovere la collaborazione con il Comune di Belluno che vuole avviare un percorso musicale già radicato sul territorio.

- all'avvio sperimentale di attività didattica in lingua inglese

Il nuovo patto per l'università e la ricerca prevede la mobilità degli studenti e laureati non solo all'interno del territorio nazionale ma anche verso atenei stranieri. Per favorire questo processo la conoscenza dell'inglese diventa essenziale ed importante. Nel nostro caso l'esperimento di didattica direttamente in inglese potrebbe riguardare la laurea di 1° livello in ingegneria informatica, che meglio si presta a quest'approccio tecnico- sperimentale.

Le modalità e gli interventi richiesti sono già in fase di studio e potrebbero essere disponibili tra breve.

- alle esigenze della formazione continua

Oggi il mondo delle professioni è notevolmente cambiato, sia sotto l'aspetto giuridico che lavorativo; per questo c'è grande necessità di promuovere attività di formazione continua su temi di interesse specifici. Per tale aspetto si stanno valutando diverse iniziative in collaborazione con gli ordini professionali e per la realizzazione delle quali la Fondazione è chiamata ad esercitare il fondamentale ruolo di promozione, coordinamento e tutoraggio.

- all'attivazione di corsi di perfezionamento post laurea e master di 1° livello

Intanto sono due attività che non trovano ostacolo nella loro realizzazione già a partire dall'a.a. 2007/08 (vedi finanziaria 2007). Il corso di perfezionamento consiste generalmente in un ciclo di lezioni integrate da attività seminariali e dallo studio di casi specifici per complessive 100 ore di didattica, e intende formare figure professionali operative con elevata qualificazione; può essere frequentato sia da laureati occupati che inoccupati.

Il master di 1° livello si propone di offrire al laureato triennale l'opportunità di specializzare la preparazione di base conseguendo competenze sia micro che macro, più direttamente spendibili nella futura esperienza lavorativa. Può essere frequentato solo da laureati inoccupati, visto che il corso è strutturato in 1500 ore annuali.

- all'attivazione di summer school

E' ormai diffusa la tendenza da parte degli atenei italiani, di organizzare *summer school*. Sono corsi che offrono agli studenti un'occasione per imparare in modo più rilassato e per venire a contatto con studenti di altre lingue e culture. Sono corsi senz'altro utili perché permettono l'integrazione reale di studenti di diverse provenienze. In Provincia si svolgono già esperienze di questo tipo che riscuotono buon successo.

L'individuazione di tutte queste aree di intervento è stata così formulata alla luce del primo e del secondo documento di programmazione della Fondazione, dagli esiti di uno studio commissionato al Dipartimento di Scienze Economiche "Marco Fanno" dell'Università di Padova, dei risultati di un sondaggio promosso dalla Fondazione presso gli studenti delle scuole secondarie superiori, della domanda e dell'offerta contenuta nella pubblicazione annuale della più volte citata rivista *Excelsior*, dai citati incontri con tutti i portatori di interessi, delle ipotesi di collaborazione avviate con l'Università di Verona e di Trento, e dai documenti e suggerimenti pervenuti da parte di tutti i soggetti interessati allo sviluppo universitario in provincia.

Comunque, a causa dei cambiamenti continui che si verificano in tutti i campi, è necessario ed opportuno rivolgere l'attenzione ad una progettualità flessibile, perché questa strada permette di cogliere tutte le opportunità che man mano si presentano.

### 3.4.2 L'alta cultura

L'attività di alta cultura è tesa a stimolare ed accrescere lo svolgimento di ricerche e di attività collegati alla cultura locale e alla creazione di un contesto di attività complementari alla formazione universitaria.

L'attività di alta cultura e formazione è sempre più uno strumento strategico a disposizione delle persone e delle imprese per creare, adeguare, mantenere e modificare nel tempo le competenze ed i ruoli professionali, al fine di essere costantemente in linea con le esigenze qualitative imposte oggi dalle dinamiche di mercato: globalizzazione, concorrenzialità, flessibilità ed evoluzione tecnologica.

Per rispondere a queste esigenze l'Università, accanto alle funzioni tradizionali di produzione di conoscenza e di formazione di capitale umano qualificato, deve assumere il ruolo di motore dello sviluppo territoriale, attraverso il trasferimento dei risultati della ricerca e la diffusione dei processi di innovazione al mondo industriale.

Il tema dei cambiamenti strategici organizzati e culturali che l'università e le imprese devono affrontare per attivare relazioni innovative e durature assume un'importanza cruciale soprattutto quando il contesto di riferimento è caratterizzato da imprese di piccole dimensioni, che operano in settori a bassa intensità tecnologica ed in cui per larga parte si realizza un'innovazione senza ricerca. E' il caso del nostro territorio.

In questi contesti, così massicciamente presenti nel Nord Est, il modello basato sul trasferimento tecnologico dall'università/fornitore all'impresa/committente, appare del tutto inadeguato, mentre quello che serve è un modello interattivo e dinamico che coinvolge diversi attori e si esplica attraverso differenti stati evolutivi. In conclusione per le PMI i meccanismi di trasferimento tecnologico necessariamente devono essere basati sul modello "*Education-oriented*", ovvero attraverso la diffusione della conoscenza tramite pubblicazioni scientifiche, formazione continua, contatti informali entro reti professionali, conferenze e convegni, meeting, mostre, uffici-tirocini e *job placement*.

Naturalmente la qualità, l'efficacia e la velocità del trasferimento tecnologico è influenzata dall'azione di numerosi attori: imprese, sistema finanziario, università, centri di ricerca, incubatori.

## **QUADRO DELLE RISORSE E DEGLI INVESTIMENTI E DELL'ORGANIZZAZIONE**

### **4.1 Fattibilità ed aspetti economici**

Lo svolgimento di attività universitarie significative legate alla ricerca, di elevata qualità e con un impatto sul territorio, richiede cospicui investimenti ed un'ampia disponibilità di risorse logistiche, umane e finanziarie; in particolare la mera disponibilità di *facilities* non costituisce condizione necessaria e sufficiente a rendere fattibile qualsiasi iniziativa e/o di alta formazione.

Dati i vincoli di bilancio stringenti che in questa fase rendono difficile la vita delle università, è del tutto impensabile che un ateneo riesca a liberare e a destinare (anche a titolo di cofinanziamento) le risorse necessarie allo *start-up* di iniziative universitarie articolate e significative; da qui la necessità che siano enti terzi, diversi dalle università, a contribuire in modo significativo, decisivo e continuo al decollo delle iniziative che si intendono avviare.

A titolo indicativo di quale sia la soglia minima di investimenti, che è naturalmente diversa a seconda dell'area disciplinare e del posizionamento lungo la filiera formativa, si pensi che gli oneri complessivi per la gestione di un corso di perfezionamento post laurea di 100 ore vanno da 15.000 a 45.000 Euro, di un master di 1° livello di 1.500 ore vanno da 60.000 a 400.000 Euro, e di un corso di laurea triennale da 600.000 a 2.000.000 Euro, a seconda delle aree disciplinari.

Di quest'aspetto è necessario tener conto nella pianificazione delle iniziative universitarie, perché queste indivisibilità degli investimenti hanno un effetto sui criteri decisionali e sulle logiche di identificazione (numero e tipo dei percorsi che un'istituzione terza può finanziare).

In sintesi è necessario ed opportuno focalizzare le risorse a disposizione su iniziative attentamente selezionate.

Alla luce di quanto sopra esposto, poiché le risorse finanziarie necessarie a sostenere iniziative in essere e quelle in fieri non sono adeguate, bisogna creare le condizioni per aumentarle al fine di rendere meno faticosa la missione della Fondazione e raggiungere gli obiettivi prefissati.

### **4.2 Aspetti normativi e giuridici**

Per la valorizzazione delle iniziative in essere e per la progettazione di nuovi e significativi percorsi culturali e professionali è necessaria ed opportuna una nuova organizzazione della Fondazione attraverso la rivisitazione dello Statuto.

Questo importante strumento normativo costituisce un'occasione privilegiata, sia per favorire lo sviluppo di azioni sinergiche tra tutti i soggetti interessati, sia per consentirne il coinvolgimento di altri. In attesa di questo atto è urgente porre mano alla revisione e all'organizzazione di regolamenti interni importanti, tra i quali merita particolare attenzione quello relativo ai nuovi rapporti contrattuali e alle nuove modalità di rendicontazione; comunque fin d'ora appare evidente che nella progettualità di qualsiasi percorso sia valorizzata la didattica rispetto agli oneri riflessi.

Su quest'aspetto l'attenzione va rivolta alla struttura amministrativo- contabile ed in particolare alle rendicontazioni. Poiché le iniziative svolte dalla Fondazione richiedono anche la compartecipazione di soggetti terzi è importante regolare il rapporto con questi ultimi, attraverso un chiaro indirizzo di protocollo.

In particolare, per quanto riguarda le rendicontazioni, si farà riferimento alla circolare n. 41 del 05/12/2003 emessa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, la quale fornisce definizioni e criteri unitari sulla contabilizzazione delle entrate e delle uscite. L'impegno è quello di far valere queste regole nei confronti di tutti i soggetti che hanno rapporti finanziari con la Fondazione, però poiché le attività progettuali spesso sono svolte da soggetti *partner* tra i quali intercorre un vincolo associativo formalizzato attraverso apposite convenzioni la linea più opportuna da seguire è quella di adottare un sistema contabile distinto tra soggetti pubblici e privati.

Qualunque sia la tipologia di intervento la gestione delle risorse e la rendicontazione delle spese devono essere rapportate secondo le seguenti macrovoci di costo:

preparazione

realizzazione

diffusione risultati

direzione e valutazione

costi indiretti di funzionamento

Al fine di rendere trasparenti e condivisibili tutte le operazioni contabili la Fondazione sta predisponendo un regolamento interno che prevede quali debbano essere i costi ammissibili e quali i relativi oneri che verranno quantificati in modo proporzionale ai servizi e alle prestazioni che vengono svolte nel rispetto di appositi valori già codificati.

### **4.3 Aspetti organizzativi**

Per lo svolgimento delle attività la Fondazione si avvale di due figure: un Direttore ed una amministrativa. Fino ad oggi il lavoro è stato svolto dedicando un monte ore superiore a quello contrattuale e utilizzando solo il 5% del budget della Fondazione, comprensivo delle spese per forniture di servizi, apparecchiature e consulenze.

Ora che è stata avviata una nuova progettualità, che richiede impegni e tempi non misurabili, e in previsione dell'apertura del campus universitario, è necessario avviare un ragionamento serio con i soggetti interessati, ovvero è ipotizzabile pensare ad un potenziamento della struttura e ad una nuova organizzazione dei ruoli delle due persone oggi presenti.

## **Conclusioni**

La provincia di Belluno, sia per la sua posizione geografica, sia per la presenza di università storiche nella Regione, non possiede la capacità per offrire spazi di opportunità legati ai cambiamenti dovuti alla globalizzazione e all'avanzamento scientifico-tecnologico; tuttavia, se la programmazione 2007-2012 metterà in conto interventi integrati, improntati sul binomio competitività-attrattività, è ragionevole pensare di attrarre gruppi di utenti e di risorse finanziarie e intellettuali adeguati per la crescita e lo sviluppo degli spazi di opportunità. Per conquistare questi spazi occorre concentrare gli interventi su iniziative aventi massa critica, selezionare l'allocazione delle risorse, focalizzarsi su filiere di valenza strategica, promuovere partneriariati pubblico-privati, agire nella logica della continuità e del cambiamento.

La Fondazione è impegnata da sempre a favorire, sostenere e governare lo sviluppo di idee e programmi di alta formazione e di ricerca d'eccellenza, coinvolgendo il sistema universitario, gli enti pubblici e le imprese su progetti integrati, nel rispetto dei ruoli di competenza.

Oggi si assiste ad una chiara accelerazione di cambiamento in tutti i settori, e di fronte ad un modificarsi tanto profondo, la formulazione di percorsi brevi diventa un'arma competitiva a livello di contesto territoriale, di comportamenti sociali e di sistema produttivo.

Se la Fondazione avrà la capacità di governare questo cambiamento, può non solo soddisfare le esigenze di una pluralità di attori, ma avere anche un ruolo fondamentale nella crescita culturale del territorio.

E' con questa consapevolezza che la Fondazione ha avviato una vera e propria politica di ascolto con tutti i portatori di interesse della provincia, che si è sostanziata nella formulazione di proposte avanzate dai soggetti interessati allo sviluppo dell'università e dell'alta cultura in provincia, nella raccolta e nell'assetto di questi progetti, per preparare il piano organico di sviluppo pluriennale, avendo cura di allocare le risorse su base competitiva e di valutarne i risultati per raggiungere una massa critica soddisfacente, integrando gli indirizzi programmatici e le attese del contesto territoriale.

Le maggiori criticità oggi presente sono, senza alcun dubbio, la modesta dotazione di risorse finanziarie e la mancanza di una sistema di alta formazione capace di soddisfare la domanda di nuove professionalità; a queste si aggiunge la scarsa attrattività del contesto territoriale, che rende difficile la vita extrascolastica dello studente. Tali aspetti sono da attribuire perlopiù alla modesta collaborazione tra soggetti pubblici e privati, che impedisce di raggiungere massa critica adeguata alle risorse impegnate.

Con la partecipazione consapevole di tutti gli *stakeholder*, e dopo il confronto ampio ed approfondito, sia in sede di programmazione che in fase di attuazione, le finalità dell'insieme delle azioni programmatiche sono volte a migliorare la qualità dei percorsi esistenti, rafforzare l'offerta con percorsi innovativi e attrattivi, introdurre il sistema dell'alta formazione, aumentare il numero degli utenti, valorizzare le risorse naturali del territorio, innalzare l'efficacia e l'efficienza degli investimenti sviluppando sistemi di valutazione e monitoraggio ed infine aumentare la dotazione finanziaria e la qualità delle risorse.